

## AZIONE PER LA TRADIZIONE

"Questo stemma ho nelle vene. Questo stemma mi appartiene"- Ripartiamo tutti insieme da qui romanisti, dallo striscione che è stato esposto durante la coreografia nell'ultimo derby. Una frase semplice, ma ad effetto, colma di significati, che accompagnava un telone raffigurante il nostro vero stemma. Ora che James Pallotta sembra stia vendendo la società, è arrivato il momento di tornare a fare pressione sull'argomento più importante, che dovrebbe stare a cuore a tutti, il nostro caro vecchio scudo. La lupa capitolina è il simbolo della città che difendiamo ed incarna lo spirito della leggenda di Romolo e Remo. L'acronimo delle lettere "ASR" identifica la fusione delle tre squadre di calcio romane Alba, Roman e Fortitudo che lasciarono da parte i loro individualismi per combattere lo strapotere del nord e fondare l'As Roma, incarnandone l'aspetto aristocratico e popolare. Tifoso di curva e non solo, non vendere più la tua anima perchè sei chiamato a svolgere il tuo dovere.

FIRMA LA PETIZIONE <http://chng.it/sxHS92jx>



# SE MILLE SON LE STORIE...

## CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA

Stagione 2019/2020

Anno 1 Numero 12



## LE RADICI PROFONDE NON GELANO

Le nostre radici hanno origini ormai lontane. Erano gli anni '90, periodo di cambiamenti storici e di innovazioni all'inizio da molti non capite ma poi rimpiante da tutti. Qualcuno tra i piu' attenti malati di movimento ultras forse notera' che da un po' di tempo sopra il nostro striscione in casa ed in trasferta viene issato a due aste uno standardo dal sapore antico: il solito vecchio manipolo. Correva la stagione 1998/99 e molti di noi occupavano la stessa posizione di oggi in curva sud, dietro lo striscione as roma ultras, quello con il leone dentro lo scudo nel suo lato destro. Fu in un Roma Sampdoria, partita dove la curva contestava il Presidente Sensi, che fece il suo esordio un drappo rosso sangue con scritta giallo oca... il solito vecchio manipolo appunto, tenuto con le aste in una curva spoglia di colore in quel pomeriggio. Lo standardo venne esposto per tutta la stagione per poi essere un po' accantonato e fare il suo ritorno nel 2001/02...in Roma Fiorentina supercoppa italiana ad agosto. Qualcuno sempre tra i piu' malati, ricordera' il drappo esposto a Bergamo in Atalanta Roma nel vecchio Brumana. Realizzato sul tema in stoffa scozzese con scritta bianca fu tenuto a braccio sulla vetrata appena accanto al settore atalantino ostentato con orgoglio a ribadire una presenza carica di appartenenza e romanismo di quei soliti ultras che oltre ogni risultato ed inclini alle condizioni avverse si sono presentati ovunque difendendo ed onorando il nome della capitale. Frase accattivante, stile semplice e di facile riconoscibilita' lo riportammo nuovamente realizzato su stoffa bordeaux con scritta bianca nella stagione 2011/12 sul muretto della nord alta insieme ad altri standardi storici, fino ai giorni d'oggi nella stessa posizione di 22 anni fa...ribadendo con fierezza che la maglia non viene mai lasciata sola in balia degli avversari, ovunque con l'AS Roma nel cuore ed il solito vecchio manipolo al suo fianco.



## FEBBRE A 90

“Mi innamorai del calcio come mi sarei poi innamorato delle donne: improvvisamente, inesplicabilmente, acriticamente, senza pensare al dolore o allo sconvolgimento che avrebbe portato con sé”. Potrebbe sembrare una frase pronunciata da un poetico tifoso romanista in una notte insonne, dopo l'ennesima sconfitta di questa od un'altra stagione, invece è l'incipit di uno dei migliori libri a tema calcio, “Febbre a 90”, del londinese Nick Hornby. Il romanzo è per sua natura un'opera di finzione, ma questo, per ammissione dello scrittore, è in larga parte autobiografico. Pubblicato nel 1992, fu l'esordio di Hornby, e uno dei primi libri di grande successo dedicati al nostro sport preferito, in un periodo in cui ne giravano ancora pochi. Consiste in una serie di racconti, ognuno legato a una partita dell'Arsenal tra il 1968 e il 1992, in cui gli avvenimenti della vita del protagonista si intrecciano con gli alti e bassi della squadra. Chi di noi non ha mai raccontato un episodio che gli è capitato ricollegandolo a un Roma-Brescia 2-2 o a una vittoria in rimonta in un'infrasettimanale sotto la pioggia? In questo libro si fa lo stesso. L'Arsenal di cui si parla non è quello vincente di Arsene Wenger o quello ricco e famoso di adesso che gioca nello stadio che sembra un'astronave e ha il nome dello sponsor, ma quello passato alla storia col nome di Boring Arsenal perché non segnava mai e che giocava ad Highbury, lo stadio di quartiere che nell'immaginario collettivo è sempre stato considerato quello all'inglese per eccellenza. Il romanzo fu così apprezzato dai tifosi dei Gunners da essere ristampato con una nuova copertina e regalato dalla società agli abbonati nella stagione 2005-06, in occasione dell'ultima partita disputata nel vecchio tempio di Highbury. “Febbre a 90” ha ispirato ben due versioni cinematografiche: la prima, bellissima, fu quella inglese del '97, mentre la seconda fu un tremendo remake americano del 2005, col titolo cambiato in “L'amore in gioco” e il protagonista tifoso di baseball. Nel film inglese si trova la celebre frase “Noi non supereremo mai questa fase”, pronunciata con sguardo minaccioso dal giovane protagonista al padre che un sabato pomeriggio gli propone di fare altro anziché andare alla partita, pensando che quello calcistico per il ragazzo fosse solo un periodo. Questa frase non si trova nel libro, ma consigliamo a chi non lo avesse ancora letto di procurarselo e a chi lo avesse già fatto in passato di rileggerlo perché ancora più che nel film si ritrovano i valori che ci hanno portato a diventare tifosi e che fa comodo ricordarci quando siamo nel settore per sostenere la nostra squadra. Con lo stesso spirito di Paul Ashworth il protagonista del film bibbia per ogni vero calciologo.

